SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

122ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione di questione pregiudiziale:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» **(1082)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

BOSCO *(DC), relatore* 4
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 4
FLORINO *(MSI-DN)* 6
PETRARA *(PCI)* 8
* POLLICE *(Misto-DP)* 10
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 11
GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 12

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1988 ..... *Pag.* 13

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 14
Assegnazione 14
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 15

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 16

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 16

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andò, Bonalumi, Bono Parrino, Casadei Lucchi, Cuminetti, D'Amelio, Diana, Donato, Fogu, Ianni, Imposimato, Margheriti, Natali, Pollini, Prandini, Rumor, Venturi, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fassino, Giagu Demartini, Greco, Pieralli, Rubner, Taramelli, a Parigi, per attività dell'UEO; Tagliamonte e Pozzo, a New York, per la III sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione di questione pregiudiziale per il disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (1082), (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato», già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato i suoi lavori nella tarda mattinata e pertanto è autorizzata a riferire oralmente.

Il senatore Bosco ha facoltà di riferire sulle conclusioni cui è pervenuta la Commissione.

BOSCO, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina la 13ª Commissione territorio ed ambiente ha esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato.

Dopo la relazione del relatore, la Commissione ha ampiamente dibattuto circa l'opportunità di proseguire nel dibattito e poi all'unanimità ha approvato una proposta di pregiudiziale che sono stato incaricato di leggere oralmente qui all'Assemblea: «Il Senato, nell'esaminare il disegno di legge concernente conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato, considerato che i due precedenti decreti-legge sul medesimo argomento sono decaduti senza che il Senato abbia mai avuto la possibilità di prenderli in esame, considerato che il provvedimento è stato trasmesso al Senato il 3 giugno 1988 e che il termine di decadenza è il 12 giugno 1988, considerato che i problemi trattati, estremamente complessi, richiedono un adeguato approfondimento che è impossibile svolgere in un così breve lasso di tempo, considerata la eterogeneità delle questioni affrontate con la disposizione dell'articolo 10 del decreto e rilevato che le soluzioni così prospettate sono in palese contrasto con l'orientamento già espresso in sede parlamentare di non estendere provvidenze previste per aree specifiche a situazioni totalmente diversificate, considerati i pareri contrari sul provvedimento espressi dalla Commissione bilancio e il parere condizionato espresso dalla Commissione affari costituzionali, propone di non passare all'esame del disegno di legge e invita il Governo a voler assumere con la massima tempestività i provvedimenti che consentano la conclusione degli interventi straordinari nell'area metropolitana di Napoli».

PRESIDENTE. Come l'Assemblea ha testè udito, la Commissione competente propone una questione pregiudiziale.

Ricordo che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, su tale proposta può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di 10 minuti.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il nostro Gruppo ha pienamente condiviso l'iniziativa unanime adottata dalla Commissione ambiente del Senato, che è stata avanzata poco fa dal senatore Bosco, per cui utilizzerò poche parole per motivare questa nostra posizione, non senza ricordare – non in chiave polemica, ma come una riflessione per tutti noi – che forse ci saremmo evitati questa situazione (a mio parere positiva per l'assunzione di responsabilità del Senato ma un po' spiacevole),

se già nella seduta di ieri, in sede di votazione, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del nostro Regolamento, in riferimento all'articolo 77 della Costituzione, l'Aula si fosse pronunciata per la non sussistenza dei requisiti di costituzionalità. Forse quel tipo di pronunciamento divideva l'Assemblea – ciò di fatto si è verificato, anche se in modo quasi egualitario – e ricordo a tal proposito il voto in particolare sul comma 4 dell'articolo 3 di questo decreto-legge. Questa nuova decisione che stiamo per assumere votando – io mi auguro – unanimemente la questione pregiudiziale avanzata dalla Commissione, troverà l'Assemblea totalmente o larghissimamente convergente.

Tale decisione che stiamo per assumere è molto opportuna anche in riferimento ad un tema che io credo ad ognuno di noi, ma soprattutto al Presidente del Senato, stia particolarmente a cuore. Di fatto, vi è una sorta di monocameralismo che si sta realizzando in questa come, del resto, anche in altre vicende, pure se non numerose; infatti, il Senato si trovava di fronte non al suo diritto-dovere, come l'altro ramo del Parlamento, di esaminare ed eventualmente modificare, migliorare, bocciare o approvare il provvedimento al nostro esame, ma, per i tempi con i quali ci è stato proposto, a una situazione del tipo «prendere o lasciare»; siamo cioè nella totale impossibilità di modificare – come era emerso durante il dibattito preliminare in Commissione – il provvedimento.

D'altronde ci troviamo di fronte ad una situazione che il Senato già in sede di esame del provvedimento sulla Valtellina – che poi in realtà non riguardava solo quella zona – aveva paventato. In quella circostanza il Senato unanimemente aveva invitato con forza il Governo ad esimersi, nelle fasi successive a quel provvedimento, dal presentare altre normative – tanto più in sede di decretazione d'urgenza – che estendessero indebitamente la materia di ciascun provvedimento ad aree che nulla avevano a che fare con il provvedimento in oggetto: nel primo caso la Valtellina, mentre in questo caso l'area metropolitana di Napoli. Ciò non si è verificato con il decreto-legge oggi al nostro esame.

Vi è infine un ulteriore elemento, citato indirettamente nella proposta di questione pregiudiziale, che riguarda la notevole interferenza nei confronti del potere giudiziario – che io ieri avevo già pesantemente stigmatizzato in quest'Aula – prevista dal comma 4 dell'articolo 3 di questo decreto-legge; fortunatamente, anche se, a mio parere, in modo un po' tardivo, in sede non di costituzionalità ma di esame del parere della Commissione di merito, giustamente, la Commissione affari costituzionali ha chiesto che non venga approvato il comma 4 dell'articolo 3.

Inoltre, la Commissione bilancio per due volte – la seconda volta in modo più motivato – ha espresso parere complessivamente contrario sul provvedimento in esame. Pertanto mi pare evidente la piena opportunità dell'iniziativa che il relatore Bosco ha proposto a quest'Aula, da parte dell'intera Commissione ambiente e di tutti i Gruppi in essa rappresentati, di non passare neppure alla discussione del provvedimento e all'esame dei singoli articoli.

Credo che bene abbia fatto la Commissione ambiente a sollecitare il Governo – assumendosene anche la responsabilità da questo punto di vista – ad adottare provvedimenti nella materia di stretta urgenza, che riguardano alcuni aspetti del decreto-legge in esame, ma non tutti; credo, sottosegretario Galasso (è la terza volta che ci parliamo in poche ore su questo argomento), che bene farà il Governo a non «abusare» della richiesta che gli viene

formulata dal Parlamento. Non penso infatti che il Parlamento – su questo punto tra maggioranza e opposizione non c'è distinzione – sarebbe molto disponibile ad accettare prevaricazioni, specialmente dopo una assunzione di responsabilità così forte come quella che è avvenuta questa mattina e che sta per essere ribadita qui in Aula. Il Governo assuma ciò che è urgente in forma urgente e con le modalità che riterrà piu opportune, ma tutto ciò che riguarda materia che giustamente può essere sottoposta all'approvazione legislativa la assuma in sede di iniziativa legislativa ordinaria. Con la dichiarazione unanime della Commissione ambiente del Senato e credo anche dell'Aula, vi è la totale disponibilità ad esaminare con la massima celerità e priorità un'eventuale proposta del Governo nelle materie che ci riguardano; ma solo per esse e non con indebite estensioni e indebite prevaricazioni rispetto ad altri poteri dello Stato.

Questi sono i motivi che complessivamente, al di là delle differenze tra maggioranza ed opposizione, convincono fortemente il nostro Gruppo a far propria la proposta – che, del resto, in Commissione è stata avanzata dal presidente, senatore Pagani, e che tutti abbiamo condiviso – di pregiudiziale per il non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in esame.

FLORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, noi del Movimento sociale italiano votiamo a favore della questione pregiudiziale, senza esimerci dal sottolineare brevemente le responsabilità della decadenza del provvedimento.

I toni accesi di vari interventi alla Camera ed ieri in questa Aula sui presupposti di costituzionalità non hanno tenuto conto dei ripetuti richiami formulati dalla Corte dei conti, di volta in volta, sui provvedimenti al nostro esame. Esaminando il referto su disegni di legge di conversione di decreti-legge pervenutici in questi giorni, la Corte dei conti, sviluppando considerazioni già svolte in precedenza, ha richiamato l'attenzione sul dato finanziario e sulla sua copertura.

Per il disegno di legge in questione, le osservazioni ed i richiami si riferiscono all'articolo 1, comma 6, all'articolo 8, comma 4, all'articolo 9, per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese, all'articolo 7, per il mantenimento in servizio del personale convenzionato distaccato, all'articolo 10, per gli interventi urgenti nelle zone dell'Italia settentrionale colpite dalle avversità atmosferiche del 1987.

La relazione tecnica e i vari interventi a sostegno del disegno di legge non forniscono informazioni nè chiarimenti sulla copertura di tutti gli oneri finanziari, per cui la Commissione bilancio ha ritenuto di dover esprimere parere contrario, ribadendo l'opportunità di non estendere le provvidenze e gli interventi se non quelli contemplati dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981 senza la relativa copertura finanziaria.

Devo pure sottolineare che gli interventi dei deputati dei vari Gruppi nella seduta del 2 giugno alla Camera, nell'evidenziare la necessità della conclusione degli interventi nell'area metropolitana di Napoli, hanno ignorato che nel corpo di questo provvedimento, all'articolo 10, Napoli c'entra «come i cavoli a merenda»: il disposto dell'articolo 10 interessa, a torto o a ragione, ben 600 comuni del Nord ed uno solo, forse per alibi, del Sud, il comune di Castellammare di Stabia.

Le perplessità diventano preoccupazione nel leggere attentamente l'articolo 8 del provvedimento al nostro esame per la sorpresa scaturita dall'intervento, su invito del presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta, del professor Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica: questi, in un tabulato visionato dalla Commissione e poi verbalmente rispondendo alle varie domande, ha chiarito che nel gennaio 1988, come nei mesi successivi, i vari fenomeni sismici di lieve entità erano eventi naturali. Ha chiarito, altresì, ad una Commissione non riavutasi dalla sorpresa che nel mese di gennaio del 1988 gli eventi sismici non hanno causato danni e che i movimenti tellurici registrati quel mese non ne potevano causare. Quindi, terromoto immaginario (mi riferisco a quello del gennaio 1988, di cui all'articolo 8) e comuni fantasma danneggiati e ancora, attenzione, da individuare. Questo articolo, l'articolo 8, va soppresso altrimenti le responsabilità del suo mantenimento ricadranno su coloro che eventualmente lo riproporranno.

Certamente la decadenza del provvedimento comporterà rallentamenti nella fase di completamento del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli; bisogna tener conto che ad essi è legata la ultimazione degli alloggi in costruzione (per insediarvi le famiglie ancora alloggiate precariamente in *containers*, nelle scuole, nelle strutture pubbliche requisite e negli alberghi), che quanto contemplato dall'articolo 4, concernente l'assistenza ai nuclei familiari, è di estrema necessità e bisogna garantirlo, che siamo in una fase di passaggio delle opere ultimate ai comuni e che, per quanto riguarda le infrastrutture generali, la progettazione è praticamente conclusa. I ritardi generati da provvedimenti come questo al nostro esame, con l'inserimento di articoli che nulla hanno a che vedere con il titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono del Governo; che si tratti di quello precedente, firmatario del disegno di legge in questione, o di quello attuale, che ce lo propone, non importa. È essenziale garantire il corretto funzionamento delle leggi che andiamo ad approvare e questa al nostro esame non ce lo consente.

Riteniamo come Gruppo di dover necessariamente entrare nel merito di tutto il provvedimento, stralciato, si intende, degli articoli 8 e 10, per rispondere con dovizia di particolari ai vari interventi sulla materia; cercheremo di chiarire anche le varie responsabilità per quanto riguarda i ritardi e le procedure straordinarie tenute in piedi; ciò servirà soprattutto a ribadire la necessità di un'indagine o di un'inchiesta. Per questo abbiamo presentato al Senato e alla Camera una proposta di legge per una Commissione bicamerale di inchiesta che individui e colpisca responsabilità, se esistono, ma soprattutto chiarisca che tutto quanto si è verificato esclude da ogni responsabilità la popolazione ed inchioda invece alle proprie responsabilità una classe politica di varia estrazione: quella che ha gestito la straordinarietà degli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici.

Ribadiamo l'urgente ed improcrastinabile necessità del completamento del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219. Pertanto invitiamo il Governo a ripresentare in tempi brevi il disegno di legge spogliato di provvidenze estranee all'originario provvedimento. (*Applausi dalla destra*).

PETRARA Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista aderisce alla proposta avanzata dal relatore di non passare all'esame del disegno di legge n. 1082 e la voterà favorevolmente, in coerenza con la linea generale che ha tenuto rispetto ai provvedimenti riguardanti gli interventi straordinari nell'area metropolitana di Napoli.

Noi comunisti abbiamo sempre sostenuto e ribadiamo che alla fase dell'emergenza, alla fase sperimentale dei commissari straordinari, doveva e deve subentrare la fase conseguenziale del rientro nell'ordinario, procedendo nel contempo ad un riordino complessivo della materia riguardante gli interventi nelle zone terremotate dell'Italia meridionale in un quadro normativo di certezze giuridiche e di trasparenza delle procedure nell'uso delle risorse.

Abbiamo rivendicato e rivendichiamo un ruolo autonomo del sistema delle autonomie locali nella gestione delle fasi della ricostruzione e nelle prospettive aperte dalle profonde trasformazioni territoriali e urbanistiche che la ricostruzione ha prodotto. Non sottovalutiamo affatto l'esperienza forse eccezionale di questi anni per la portata e la dimensione del recupero delle aree urbane e metropolitane – un'esperienza che ha contrassegnato senza dubbio la storia urbanistica di quelle zone – nonchè la capacità dello Stato e del sistema delle autonomie di articolare i propri poteri di intervento in una situazione difficile e complessa come quella del tessuto sociale, economico e urbanistico di una grande area del Mezzogiorno. Tuttavia proprio tale complessità imponeva ed impone un'iniziativa del Governo che punti al superamento dell'emergenza per garantire nuovi percorsi alle problematiche della ricostruzione e dello sviluppo del Meridione.

A fronte di tali richieste, avanzate dai comunisti nel Parlamento e nei diversi livelli istituzionali del Mezzogiorno, il Governo ha caparbiamente preferito seguire la strada della decretazione d'urgenza, nonostante le censure e i richiami venuti dalla Corte dei conti e da lei, signor Presidente. Ciò ha avuto come effetto la conseguenza di trascinare per lungo tempo una situazione insostenibile rispetto alle drammatiche piaghe ancora aperte per migliaia di senzatetto e per un esercito di disoccupati e rispetto all'urgenza di dotare gli enti locali dei necessari strumenti finanziari per fare fronte agli oneri della gestione a regime di un grande patrimonio edilizio e delle infrastrutture ad esso finalizzate derivanti dalla ricostruzione. Anzi, dobbiamo registrare un aggravamento nel comportamento del Governo allorchè con il decreto-legge al nostro esame ha inteso estendere il quadro delle provvidenze ad interventi in aree estranee alla portata originaria del provvedimento; si è anzi tentata una commistione di provvedimenti legislativi, come le leggi n. 64, n. 219 e, per ultimo, il decreto n. 173 del 30 maggio 1988, sovrapponendo con il decreto altri poteri straordinari a poteri straordinari e determinando in tal modo situazioni legislative ambigue, incomprensibili e dannose per il Mezzogiorno. Un pasticcio incredibile, dunque, che non può essere giustificato, onorevole sottosegretario, come ella ha fatto stamattina, con la motivazione che il governo De Mita ha ereditato questo decreto e che, per continuità e per ragioni d'ufficio, esso deve essere difeso. Un minimo di coerenza da parte del Governo avrebbe comportato che, anzichè mettere questo ramo del Parlamento – come sta facendo responsabilmente – nella condizione di proporre il non passaggio all'esame del decreto-legge, questo fosse ritirato e fosse proposto un organico disegno di legge con il quale affrontare la materia con una logica e una filosofia completamente rovesciate rispetto agli indirizzi fin qui seguiti. Soprattutto, il

Governo avrebbe dovuto presentare una valida proposta di legge che disciplinasse gli interventi ogni volta che il paese si trovava di fronte a gravi calamità, senza ricorrere così all'emergenza.

Cari amici della maggioranza, potete anche trincerarvi dietro motivazioni formali – o sostanziali, come quella addotta dal relatore, che però devono valere sempre e non soltanto in determinate circostanze – per proporre di affossare il decreto presentato dal vostro Governo. Lo potete fare sempre, lo potevate fare anche ieri, quando avete sostenuto l'urgenza del provvedimento. Pertanto ci appare veramente tardiva questa vostra riflessione.

Noi riteniamo che le ragioni siano ben altre. Esse sono di merito ed attengono senza dubbio ai contenuti farraginosi, contraddittori e antimeridionali presenti nel disegno di legge n. 1082; in caso contrario non capiremmo il vostro comportamento complessivo nei confronti di altri decreti-legge che approdano alla nostra discussione in condizioni non dissimili da quello al nostro esame.

La verità è che il Governo intende continuare sulla vecchia strada e non ha alcuna volontà politica di intraprendere una strategia diversa per il Mezzogiorno. Si vuole continuare a gestire grandi risorse finanziarie all'insegna dell'emergenza, della straordinarietà, dell'ambiguità legislativa per favorire sprechi, abusi, illeciti in una commistione di poteri pubblici e poteri malavitosi, senza aggredire le condizioni di degrado socio-economico del Mezzogiorno.

Fiumi di miliardi sono stati utilizzati in questi anni all'ombra della ricostruzione per irrobustire le strutture finanziarie delle grandi imprese che si sono alimentate grazie alla connivenza del sistema di Governo, favorendo anche per questa via l'ingerenza dei poteri malavitosi nelle attività economiche e nella vita delle istituzioni del Mezzogiorno.

Siamo all'assurdo, signor Presidente! Contro il Mezzogiorno non ci sono solo ed unicamente tutte quelle forze che hanno teorizzato e mantenuto una condizione di subalternità del Mezzogiorno e che in questa fase travagliata dell'intervento straordinario, adducendo a pretesto una scarsa capacità progettuale e programmatoria delle istituzioni del Mezzogiorno (che pure esiste, anche se non è possibile generalizzare un tale discorso), si stanno attrezzando per progettare, dirigere e gestire grandi risorse, grandi infrastruttare che non rientrano nella sfera dell'intervento privato ma che attengono, in base alle norme della legge n. 64 del 1986, all'intervento pubblico; contro il Mezzogiorno non ci sono solo alcuni episodi di razzismo e di intolleranza, ma contro il Mezzogiorno è il Governo, a nostro avviso, che non perde occasione per prelevare risorse dalle già scarse risorse destinate al Mezzogiorno. Lo ha fatto in sede di legge finanziaria riducendo drasticamente gli stanziamenti ordinari e straordinari; lo ha fatto da sempre in sede di intervento ordinario con la persistente inadempienza di rispettare l'obbligo della riserva; lo ha fatto in sede di rientro del debito pubblico con il decreto-legge del 30 maggio 1988, n. 173, nel momento in cui pretende di prelevare circa 4.500 miliardi dalle zone terremotate del Mezzogiorno, accentuando talune irrazionalità in atto in quelle zone, aggravando le sperequazioni tra comune e comune, premiando comportamenti di allegra amministrazione e punendo quanti hanno agito con più rigore nei prelevamenti e nella gestione delle risorse destinate alla ricostruzione.

Il risultato, dunque, è sempre uno: anche per questa via il Governo assesta colpi seri alla ripresa delle zone terremotate proprio nel passaggio delicato dalla ricostruzione allo sviluppo, e frena una ripresa complessiva del Mezzogiorno.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, non formali, ma politiche, che attengono ad un giudizio fortemente negativo dei comunisti sulla azione del Governo, sui contenuti del decreto-legge e sulla mancanza di una strategia complessiva da seguire per il Mezzogiorno, che ci hanno spinto ad aderire alla proposta del relatore e che ci convincono a votare a favore del non passaggio all'esame degli articoli, pretendendo – ben inteso – dal Governo, che è sollecitato già in questa sede a dare una risposta convincente, provvedimenti organici per le zone terremotate e per il Mezzogiorno, tenendo nel debito conto anche il lavoro fatto nelle sedi parlamentari in occasione della discussione sul disegno di legge al nostro esame.

Altre soluzioni pasticciate, insufficienti e inadeguate che dovessero venire dal Governo non potranno avere il nostro avallo e, anzi, troveranno la nostra ferma e decisa opposizione.

Si decida dunque il Governo a fare sul serio e bene. Le attese dei senzatetto, dei disoccupati, del mondo economico e sociale del Mezzogiorno sono enormi. Abbiamo tutti il dovere di dare risposte tempestive e certe. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, ieri, durante la discussione sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del provvedimento in esame, il sottosegretario Galasso ha dichiarato che l'adozione di questo provvedimento si giustificava perchè i motivi di urgenza che lui segnalava erano effettivi e reali e avrebbero dovuto indurre a meditare.

Ora, non ce l'ho affatto con il sottosegretario Galasso perchè fa il suo mestiere, quindi rappresenta il Governo, per il quale vi era tale necessità. Però certamente, se uno volesse prendersi la rivincita sulle affermazioni fatte ieri per difendere a spada tratta il provvedimento e la sua urgenza, si potrebbe stare qui tranquillamente a parlarne fino a domani. Ma il Regolamento impone che nella discussione sulla questione pregiudiziale ciascun intervento non superi 10 minuti. In questo breve tempo per una delle poche volte il Senato svolge fino in fondo il suo ruolo di controllo e di correttezza e di legittimità.

La decisione assunta dalla Commissione ambiente mi trova consenziente anche perchè, come si è verificato per tutti i provvedimenti di questi ultimi anni recanti interventi straordinari, ad una attenta lettura si scopre che tali provvedimenti hanno finito per divenire una sorta di «*omnibus*» su cui far salire qualsiasi cosa.

Nel caso specifico, nel provvedimento al nostro esame, che doveva servire per risolvere il problema di Napoli, sono state aggiunte altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato. Signor Presidente, non voglio essere irriverente, ma ciò mi fa venire in mente l'ultimo provvedimento recante interventi straordinari nel quale all'ultimo momento furono inserite provvidenze per il comune di Gattico nel quale, per quel che mi consta, non è mai piovuto o almeno non è mai piovuto in maniera tale da provocare un cataclisma; ciò nonostante, il comune di Gattico, con un provvedimento analogo a quello oggi sottoposto al nostro esame, si è visto elargire qualche centinaio di milioni. A tale proposito ho presentato una

interrogazione per capire cosa sia successo a Gattico di così grave, però non mi è stata data ancora alcuna risposta, che comunque solleciterò formalmente ricordando il numero della mia interrogazione.

Ho citato questo precedente in quanto, a proposito di questo provvedimento su Napoli, ieri il collega Galasso ha cercato di giustificare la necessità della conclusione di alcuni lavori; avendo senza dubbio l'accortezza di dire che a Napoli nell'arco di questi otto anni si sono verificati avvenimenti non indifferenti come gestioni diversificate e, quindi, linguaggi non omogenei che si intrecciavano e che possono aver causato certi ritardi. Non considero ciò come una giustificazione, però questa è certamente una delle motivazioni per le quali bisogna chiudere questa vicenda di Napoli.

Partendo da questa vicenda si è poi cercato di inserire nel provvedimento altre misure riguardanti, per esempio, la conclusione delle opere in Valtellina o interventi per Castellammare di Stabia e per qualche paese del Lazio. Mi meraviglio anzi che non sia stato aggiunto anche qualche comune del Piemonte.

BOSCO, *relatore*. Posso dirle che alcune misure riguardano anche comuni del Piemonte.

POLLICE. Quindi, così come ieri non vedevamo la necessità dell'urgenza, oggi saluto con soddisfazione la decisione della Commissione ambiente proprio perchè le soluzioni prospettate nell'articolo 10 – così come sottolinea il senatore Bosco – sono in palese contrasto con tutta la normativa vigente. Ribadisco, inoltre, che quando ci si rifà a problemi di straordinarietà di intervento non è certamente possibile estendere le provvidenze per aree specifiche a situazioni totalmente diversificate, come è detto correttamente nella relazione.

Concludendo, signor Presidente, spero che questa sia una lezione per il futuro, una lezione che io mi auguro il Senato dia nel senso di superare un sistema di governo della cosa pubblica deprecabile, e mi associo anch'io a quei colleghi, tra cui il relatore, che hanno sostenuto la necessità di affrontare e definire la questione di Napoli. Spero che su tale problema si giunga finalmente all'adozione di un provvedimento serio e fondato, e per quanto riguarda gli interventi straordinari nell'area metropolitana di Napoli attendo le decisioni che saranno prese prima di dare un giudizio definitivo.

NEBBIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, in sede di formulazione del parere da parte della 13ª Commissione, ieri il Gruppo della sinistra indipendente ha espresso voto contrario sulla sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità in ordine al decreto-legge recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nelle zone terremotate della Campania.

La Sinistra indipendente si è sempre espressa contro questo modo di legiferare per decreto e mediante decreti respinti e reiterati: si è espressa contro il sistema delle proroghe, dei rinvii e dei ritardi, per cui si continua a spendere soldi ancora oggi per un evento di 8 anni fa. La Sinistra

indipendente si è espressa contro il metodo di infilare in un provvedimento finanziamenti per iniziative che niente hanno a che fare con gli scopi del provvedimento stesso. È il caso dell'articolo 10, ricordato da altri colleghi. Il Sottosegretario, proprio stamattina, ci ha invitato a fare l'esegesi di come è stato introdotto questo articolo 10 tra la prima, la seconda e la terza edizione del decreto al nostro esame!

Noi, certo, abbiamo ben chiari i bisogni della popolazione nell'area metropolitana di Napoli, vittima di sperperi e di inefficienze, ma la risposta a tali bisogni non può venire da provvedimenti come questo.

Per tali motivi la Sinistra indipendente esprime parere favorevole sulla proposta di pregiudiziale avanzata dalla 13ª Commissione, nel senso di non passare alla discussione del provvedimento.

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, a me tocca soltanto fare una breve dichiarazione in quanto, a fronte del corso assunto dalla discussione in atto dinanzi al Senato della Repubblica, il Governo non può che rimettersi interamente alla determinazione di questo ramo del Parlamento con particolare rispetto. L'ordine del giorno letto dal relatore fa cenno ad una impossibilità anche materiale e temporale del Senato di prendere in esame il decreto-legge con il necessario approfondimento che esso comporta, e naturalmente questa ragione addirittura di ordine tecnico e temporale comporta da parte del Governo un atteggiamento di ancor maggiore riguardo.

Il Governo avverte tuttavia il dovere di rilevare qualche importante dato di fatto. Innanzitutto, il decreto di cui si discute la conversione in legge fu emanato dal precedente governo Goria e l'attuale Governo ha ritenuto di tenerlo in piedi per le ragioni di urgenza e di gravità dei fenomeni a cui si riferiva che, nonostante i cortesi accenni in contrario del mio amico, senatore Pollice, sussistono e sono indiscutibili, come avrò ancora modo di rilevare. Tali ragioni di urgenza e gravità sono state, infatti, riconosciute nella sostanza nel corso della discussione avutasi anche in Senato ed il Governo è lieto di aver potuto collaborare a mettere in evidenza tali ragioni di gravità e di urgenza.

Inoltre, l'attuale testo del decreto rappresenta una terza redazione che recepisce le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento. Nelle successive redazioni il Governo ha tenuto conto delle variazioni e delle aggiunte intervenute in sede parlamentare sul testo del decreto.

Oltre alle ragioni di gravità e di urgenza, ha indotto il Governo a tenere in piedi il decreto-legge Goria la sua ferma volontà politica di porre fine, nel metodo e nel merito, come dicevo ieri in questa stessa Aula, alla fase dell'emergenza post-sismica; e il Governo è lieto che tale suo intento sia stato riconosciuto anche in questa sede parlamentare.

Il Governo considererà l'opportunità di provvedere nella forma migliore e con idonei provvedimenti alla materia che forma oggetto della parte originaria e centrale dell'attuale decreto-legge, ossia alla necessità di concludere, come si è detto, la fase dell'emergenza post-sismica e ciò in riferimento particolare al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Necessità – ripeto – che in rapporto alla città di Napoli è indiscutibile e innegabile.

Per quanto riguarda le altre materie accennate o trattate nelle altre parti del decreto-legge, il Governo terrà presenti le considerazioni svolte in questo ramo del Parlamento.

Il Governo conta in ogni caso sulle dichiarazioni fatte in questa occasione nel Senato della Repubblica sulla intenzione di agevolare in ogni caso l'*iter* parlamentare dei provvedimenti che il Governo stesso, in forma di decretazione d'urgenza o di disegno di legge (non sono in grado qui di specificare vie e modi di queste procedure), non mancherà di adottare, stante la già rilevata urgenza e gravità delle materie che il decreto-legge Goria aveva tentato di affrontare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, a norma dell'articolo 93, quinto comma, del Regolamento.

È approvata.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 giugno 1988

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 giugno alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione della 10ª Commissione permanente sulla internazionalizzazione delle imprese e concentrazioni industriali (Doc. XVI, n. 3).

La seduta è tolta (*ore 17,25*).

DOTT. EZIO MANCIATI
Consigliere preposto *ad interim* alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 122

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASOLI, TOSSI BRUTTI, INNAMORATO, MISSERVILLE, ACONE, DI LEMBO, GUIZZI, SPITELLA, MERAVIGLIA, COVIELLO, PIERRI, NOCCHI e SPOSETTI. – «Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania)» (1103);

LAURIA, SANTALCO, PARISI, ZANGARA e GRASSI BERTAZZI. – «Riduzione delle tariffe aeree per la Sicilia» (1104);

FILETTI, PONTONE, FLORINO, BIAGIONI, FRANCO, GRADARI, LA RUSSA, MANTICA, MISSERVILLE, MOLTISANTI, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI, SPECCHIA e VISIBELLI. – «Riconoscimento giuridico dei sindacati e regolamentazione del diritto di sciopero dei servizi pubblici essenziali a norma degli articoli 39 e 40 della Costituzione» (1105);

FASSINO. – «Modifica dell'articolo 34 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione giornalistica, concernente deroga a favore dei soci delle cooperative di giornalisti nell'accesso alla professione» (1106);

SIRTORI. – «Modificazioni alla legge 24 luglio 1985, n. 409, concernente norme relative all'istituzione della professione sanitaria di odontoiatra, nonché disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee» (1107);

CANNATA, ORLANDO e CONSOLI. – «Istituzione, presso l'Università di Bari, della Facoltà di Scienze del Mare e di nuovi corsi di laurea con decentramento a Taranto» (1108);

MANCINO, BERNARDI, PICANO, PATRIARCA, REZZONICO, ANDÒ, BAUSI, CHIMENTI, COVELLO, IANNIELLO e NIEDDU. – «Istituzione dell'Ente per la sicurezza del volo» (1109).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto» (947), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE CINQUE ed altri. – «Disposizioni in materia di usi civici» (930), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

CASOLI ed altri. – «Soppressione dell'articolo 578 del codice penale che prevede il reato di infanticidio come ipotesi attenuata di omicidio» (991), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CAPPUZZO ed altri. – «Estensione dei benefici previsti all'articolo 44 della legge 19 maggio 1986, n. 224, agli ufficiali cessati dal servizio permanente effettivo o dall'ausiliaria e collocati nella riserva o in congedo assoluto per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di guerra o di servizio, nonché norme per la liquidazione delle indennità operative di cui alla lege 23 marzo 1983, n. 78, a tutto il personale militare in quiescenza» (919), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DUJANY. – «Estensione ai cittadini residenti in Valle d'Aosta delle disposizioni previste dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153, e 15 marzo 1986, n. 69, relativamente alla equipollenza dei titoli di studio di secondo grado conseguiti in scuole elvetiche e francesi» (984), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DELL' OSSO ed altri. – «Disposizioni in materia di tasse automobilistiche e cancellazione d'ufficio in sanatoria di veicoli in particolari situazioni» (904), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alle Commisisoni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e *2ª* (Giustizia):

VITALONE ed altri. – «Riliquidazione delle pensioni dei magistrati ordinari e amministrativi e del personale equiparato» (896), previo parere della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati TAGLIABUE ed altri. – «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153 e 15 marzo 1986, n. 69, per l'equipollenza di titoli di studio di secondo grado e di

istruzione professionale conseguiti in scuole elvetiche» (946) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati ZUECH ed altri. – «Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» (933) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere, in data 23 e 24 maggio e 1° giugno 1988, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore Lauria, per il reato di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale (*Doc.* IV, n. 35);

contro il senatore Bissi, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (*Doc.* IV, n. 36);

contro il senatore Tripodi, per i reati di cui agli articoli: *a*) 110, 81 capoverso, 112 numeri 1 e 2 e 414, primo e secondo comma, del codice penale; *b*) 110 e 112, numero 1, del codice penale e all'articolo 18 del regio decreto 18 giungo 1931, n. 773; *c*) 110, 112, numeri 1 e 2, 81 capoverso, 61, numero 2, e 336 del codice penale; *d*) 110, 112, numeri 1 e 2, e 635 capoverso, numeri 1 e 3, in relazione all'articolo 625, numero 5, del codice penale (*Doc.* IV, n. 37).

Interpellanze

POZZO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 12 maggio 1945, presso l'ospedale psichiatrico di Vercelli, furono seviziati e massacrati 51 militi della Repubblica sociale italiana;

che i loro corpi furono occultati in anonime e ignote fosse comuni all'interno dello stesso ospedale e nella campagna circostante;

che, a tutt'oggi, ad oltre quarant'anni di distanza, nulla si è fatto per far sì che quelle salme possano essere ricomposte e tumulate in una cristiana sepoltura,

l'interpellante, riservandosi di produrre tutta la documentazione in materia, chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo e il Governo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

2) se e quali iniziative si intenda assumere per garantire anche a quegli italiani il diritto a una lapide sotto cui riposare;

3) se non si ritenga un dovere morale e civile dello Stato, nel contesto di un inalienabile rispetto per i diritti umani, provvedere alla localizzazione di tutte le fosse comuni tuttora esistenti in Piemonte e ai riconoscimenti dovuti ai caduti in guerra.

(2-00159)

Interrogazioni

ONORATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In relazione alla decisione di revocare per ragioni di sicurezza l'autorizzazione al lavoro esterno per i detenuti Valerio Morucci e Adriana Faranda, l'interrogante chiede di sapere:

1) se all'origine della decisione vi siano particolari e fondati sospetti circa i pericoli a cui sarebbero esposti i due detenuti, notoriamente «dissociati»;

2) se il Ministro in indirizzo ritenga che, in considerazione della nuova indagine giudiziaria aperta sulla strage di via Fani e sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, Morucci e Faranda possano offrire importanti contributi per chiarire i numerosi punti oscuri delle precedenti indagini, e se reputi che proprio per questa ragione vi sia chi oggi ha un preminente interesse a impedire le possibili rivelazioni.

(3-00397)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, nonostante la ripresa della azienda AMF Elettrica spa di Milano, i dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria ricevono lettere di licenziamento alla scadenza del lodo ottenuto attraverso la mediazione ministeriale;

che ciò avveniva dopo che i lavoratori avevano risposto positivamente all'invito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a tenere un incontro, svoltosi il 31 maggio 1988, giorno in cui scadeva il lodo;

che a tale incontro l'azienda non si è presentata, dimostrando chiaramente di non avere la volontà di risolvere il problema,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per salvare i posti di lavoro che esistono, data la ripresa dell'azienda in questione, e come intenda agire per far assumere all'azienda le proprie responsabilità.

(4-01732)

CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, VESENTINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere quali iniziative intenda assumere in ordine alla situazione di grave crisi e di paralisi in cui proprio il comportamento del Ministero ha ridotto il Consiglio universitario nazionale (CUN), con gravi conseguenze per tutto lo svolgimento della vita universitaria e in particolare per lo sviluppo della ricerca scientifica negli atenei.

In proposito si ricorda:

1) che la legge n. 28 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 definivano gli incrementi annuali da destinare al capitolo n. 8551 del bilancio relativo ai fondi per la ricerca scientifica nell'università e stabilivano che il 40 per cento di tali fondi sarebbero stati devoluti a progetti di interesse nazionale, proposti da comitati di consulenza del CUN eletti da e fra tutti i professori di una certa area disciplinare, e il 60 per cento sarebbero stati ripartiti tra i vari atenei sulla base di criteri indicati dal CUN;

2) che l'incremento dei fondi indicato nella legge n. 28 non è stato rispettato, per un intero anno, il 1982, il capitolo non è stato rifinanziato e nel 1988 la consistenza del capitolo n. 8551 avrebbe dovuto essere di 550 miliardi di lire contro i 340 previsti dal progetto di legge finanziaria (diventati poi 290 a causa della «creazione» di un nuovo capitolo, il n. 8652, «per l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche di rilevante interesse»). A questo proposito è quasi inutile notare che un minore incremento dei fondi, a fronte dell'aumento del numero dei docenti, significa in sostanza una riduzione della quota *pro capite* destinata alla ricerca;

3) che il Ministero della pubblica istruzione è più volte intervenuto nel corso degli anni per correggere i criteri di ripartizione dei fondi per la ricerca (sia il 40 che il 60 per cento) proposti dal CUN, con dei correttivi da giudicarsi illegittimi o comunque arbitrari e che apparivano di fatto tendenti a favorire singoli professori o atenei;

4) che attraverso tali correttivi sono stati finanziati due centri di calcolo, il CINECA di Bologna e il CILEA di Milano, il primo dei quali gestisce per il Ministero i dati relativi all'università, con un'attività amministrativa fino ad ora prevalente sulle finalità di ricerca, mentre il secondo dovrebbe gestire l'Anagrafe delle ricerche, ma a otto anni dalla creazione ha prodotto solo un incompleto e inutile elenco di enti e istituzioni. Si tratta di fatti già denunciati più volte, sia in sede parlamentare, sia dal sindacato CGIL-Università, sia dal CUN;

5) che a partire dalla legge finanziaria 1987 è stato istituito nel capitolo n. 8551 un sottocapitolo di 50 miliardi di lire per l'acquisto di attrezzature di grande interesse e tale capitolo è stato poi trasformato nella redazione definitiva della finanziaria 1988 – senza alcuna motivazione esplicita e senza precisare finalità e modalità di gestione – in capitolo autonomo (il n. 8562) che il Ministero pretende di gestire del tutto arbitrariamente, considerandolo «sottratto» al vaglio del CUN, previsto esplicitamente dalla legge per le altre spese di ricerca;

6) che la mancata risposta del Ministro alla richiesta di chiarimenti formulata dal CUN su questo e su altri temi è fra le ragioni che hanno indotto il Consiglio universitario nazionale a sospendere la propria attività, in attesa di una definizione della situazione;

7) che gravi sono i danni che derivano agli atenei da questa circostanza e da molte altre gravi irregolarità e inadempienze (ritardi e arbìtri nell'attribuzione delle cattedre; slittamento dei tempi dei concorsi per docenti ordinari e associati e per ricercatori; gestione distorta del dottorato di ricerca; mancato adempimento degli indirizzi di legge per ciò che riguarda il piano quadriennale, eccetera);

8) che anche quest'anno si registra un ritardo nell'assegnazione alle università della quota del 60 per cento dei fondi per la ricerca, per la cui ripartizione il CUN aveva votato i criteri già nel mese di gennaio.

Dall'insieme di questi fatti e dal complesso della gestione attuata dal 1980 in poi, si ricava sostanzialmente:

a) che il Ministero ha costantemente operato in modo da ridurre, non rispettando neppure le indicazioni di legge, i fondi destinati allo sviluppo della ricerca universitaria;

b) che il Ministero ha cercato di accrescere la propria discrezionalità nella ripartizione dei fondi, intervenendo a correggere in modo arbitrario e con metodi clientelari le proposte di ripartizione votate dal CUN;

c) che illegittima appare la pretesa di sottrarre del tutto al vaglio del CUN una quota rilevante dei finanziamenti per la ricerca, dovendo logicamente rientrare in tali finanziamenti (e tanto più in assenza di qualunque diversa disposizione di legge) anche la quota destinata all'«acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche di rilevante interesse».

In conclusione gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per ricondurre a piena legalità questa situazione, assicurare la massima trasparenza circa le decisioni di ripartizione dei fondi, porre fine a una pratica di interventi arbitrari e rafforzare l'impegno di promuovere la ricerca nell'università.

(4-01733)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i lavori per l'ampliamento della strada statale n. 16 che collega Bari con Brindisi, meglio nota come «strada della morte», sono stati finanziati fin dal 1979 con 190 miliardi di lire da parte dell'ANAS e 10 miliardi di lire della regione Puglia;

che, ciò nonostante, i lavori non vengono realizzati;

che il raddoppio di questa strada (unitamente ai lavori per la strada statale n. 379) è necessario anche per assolvere ai collegamenti tra l'aeroporto di Brindisi e la città di Bari, in occasione dei campionati mondiali di calcio;

che il presidente della giunta della regione Puglia nei giorni scorsi ha chiesto un intervento di emergenza da parte del Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile;

che analoga urgenza e importanza rivestono i lavori per la strada statale n. 379 che collega Fasano e Brindisi, i quali procedono con esasperante lentezza, nonostante gli impegni più volte assunti dagli enti e dagli organi competenti, almeno per quanto riguarda i cavalcavia, gli svincoli e i sottovia nel territorio dei comuni di Ostuni, Carovigno e Brindisi,

l'interrogante, considerato che le sue precedenti interrogazioni in materia (tre presentate il 5 agosto 1987 e una il 10 febbraio 1988) non hanno avuto, ad oggi, risposta alcuna, chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere.

(4-01734)

GIACOMETTI, CORTESE, DEGAN, DE ROSA, EMO CAPODILISTA, FABRIS, FERRARI-AGGRADI, LIPARI, MELOTTO, RUMOR, BEORCHIA, FIORET, MICOLINI. – *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* – In considerazione dell'importanza turistica che rivestono i collegamenti ferroviari Roma-Venezia e viceversa e della circostanza che nei convogli ferroviari che compiono tale percorso sono utilizzati vagoni-letto assai vetusti e comunque indecorosi per l'immagine che offrono, soprattutto ai turisti, considerando che sui collegamenti di primaria importanza, come ad esempio Milano-Roma, esistono dei vagoni-letto moderni e ben attrezzati, gli interroganti chiedono se non si intenda provvedere in maniera analoga per i convogli Venezia-Roma e viceversa, dotandoli del massimo *comfort*.

(4-01735)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la commissione edilizia del comune di Ostuni (Brindisi), nella sua attuale composizione, costituisce un caso *record* in Italia: basti infatti considerare che la stessa è in carica dal 1976;

che questa situazione è stata determinata da una serie di interessi personali e di gruppo, da una precisa volontà politica e da strani comportamenti di alcuni organi;

che, in particolare, dopo una serie di vicissitudini e di modifiche, peraltro mai attuate, il consiglio comunale di Ostuni il 6 giugno 1986 approvò una modifica al regolamento edilizio per la parte relativa alla commissione in questione e inviò il provvedimento alla regione Puglia;

che la giunta regionale il 20 ottobre 1986, nell'approvare detta modifica, così come era avvenuto in tutti i precedenti casi, non la ritenne una variante al Piano regolatore generale, per la testuale considerazione che, trattandosi di «disposizioni normative di carattere prettamente amministrativo, relative alla composizione e alla funzione della commissione edilizia comunale, quanto determinato dall'amministrazione comunale di Ostuni non incide sui contenuti dello strumento urbanistico generale vigente; di conseguenza, la modifica stessa può ritenersi compatibile con le norme della legge regionale n. 56 del 1980»;

che il Commissario di Governo chiese invece chiarimenti, ritenendo di dover conoscere se era stata adottata la procedura della variante al Piano regolatore generale e se erano poi seguite la pubblicazione e le eventuali osservazioni (*iter* della variante al Piano regolatore generale);

che il merito di detta decisione, nonostante sollecitazioni da parte di organi comunali e di consiglieri regionali, fu notificato e fatto conoscere alla regione soltanto diversi mesi dopo la decisione stessa;

che, inoltre, il comportamento del Commissario di Governo fu davvero atipico e incomprensibile, in quanto in precedenti e analoghi casi, per le modifiche alla composizione delle commissioni edilizie, non era stato ritenuto necessario l'*iter* della variante al Piano regolatore generale;

che successivamente la giunta regionale ed il Commissario di Governo, dimenticandosi completamente del «caso Ostuni», ha approvato in tempi brevi le modifiche alla composizione delle commissioni edilizie comunali senza chiarimenti di sorta e senza richiedere il citato *iter* della variante al Piano regolatore generale (si veda la delibera della giunta regionale n. 12837 del 1987 per la commissione edilizia del comune di Francavilla Fontana);

che, ad oggi, la deliberazione di modifica della commissione edilizia del comune di Ostuni, dopo la pubblicazione (13 ottobre 1987), dopo il parere dell'ufficio tecnico comunale (maggio 1988) sulle quattro osservazioni presentate e dopo l'accettazione da parte del consiglio di tre osservazioni, è all'esame del Comitato provinciale di controllo;

rilevato:

che, come risulta dai fatti innanzi esposti, la richiesta di chiarimenti e i gravi ritardi del Commissario di Governo, l'accettazione passiva da parte della giunta regionale e l'ulteriore perdita di tempo da parte degli organi comunali hanno di fatto favorito il perdurare dell'assurda situazione della commissione edilizia di Ostuni, le cui vicende tanta parte hanno purtroppo avuto nella situazione urbanistica e nelle crisi amministrative di questa città;

che, pertanto, è necessario fare estrema chiarezza sull'operato degli organi a tutti i livelli e, nello stesso tempo, fare in modo che finalmente sia rinnovata la commissione edilizia, in carica sin dal lontano 1976,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere.

(4-01736)

PINNA, MACIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere:

quali insormontabili ostacoli abbiano finora impedito all'ANAS in Sardegna di rimuovere una modesta frana che da oltre sei mesi ostruisce la strada statale n. 125, in località Selole e che isola alcuni comuni della provincia di Nuoro, costringe gli automobilisti a interminabili circoli viziosi e provoca le giuste e indignate proteste della popolazione;

quali siano gli interventi programmati e quali i tempi previsti per il ripristino della normale transitabilità di tale arteria, importante in una zona notoriamente isolata.

(4-01737)

ONORATO, VESENTINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

a) per quali motivi il provveditore agli studi di Firenze, dopo aver richiesto nel maggio 1987 agli operatori scolastici e ai servizi territoriali l'elaborazione di dettagliati Piani educativi individualizzati (PEI) per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, a norma della legge n. 517 del 1977 e della circolare n. 258 del 22 settembre 1983, e dopo aver ricevuto nel settembre 1987 i PEI contenenti richieste orarie ampiamente dettagliate, li ha disattesi, assegnando un monte-ore di sostegno assolutamente inadeguato alle necessità;

b) se non si ritenga che siffatte prassi amministrative siano ingiustificate e assurde in una fase storica caratterizzata da una generale eccedenza di personale insegnante rispetto alla decrescente popolazione scolastica e che pertanto tali prassi denotino un inammissibile misconoscimento dell'obbligo dell'amministrazione scolastica a prestare servizi di supporto per l'integrazione dei portatori di *handicap*;

c) quali indirizzi si intenda assumere perchè, in generale e nella provincia di Firenze in particolare, a partire dal prossimo anno scolastico sia assicurata piena attuazione dei compiti previsti nella legge n. 517 del 1977 e nella circolare n. 258 del 22 settembre 1983.

(4-01738)

PINNA, BISSO, MACIS. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che la società Sardegna Navigazione spa opera da qualche anno con due navi ro-ro tutto merci fra i porti di Olbia e di Marina di Carrara;

che tale società, fatto unico e di straordinaria importanza in Sardegna, è costituita esclusivamente da imprenditori sardi, con la partecipazione di alcune organizzazioni di categoria, quali la CNA e la Confesercenti;

che le due navi hanno utilizzato finora, per le operazioni di carico e scarico, una banchina del porto di Olbia, con attracco, in rientro da Marina di Carrara alle 7 del mattino, ossia in orario utile a consentire agli utenti, in prevalenza autotrasportatori, di effettuare nelle 24 ore il viaggio di andata e ritorno;

che di recente la capitaneria del porto di Olbia ha comunicato alla Sardegna Navigazione che, a partire dal 17 giugno 1988 e fino al 19 settembre, dalle ore 7 in poi, presumibilmente fino alle ore 12, la banchina, finora utilizzata da tale società, sarà assegnata a una nave passeggeri della società Navarma di Napoli e che, di conseguenza, l'attracco sarebbe reso disponibile per la società sarda solo dopo aver ultimato le operazioni di sbarco-imbarco della nave passeggeri;

che, qualora si dia seguito alla preannunciata decisione di privare la Sardegna Navigazione della banchina negli attuali orari, la stessa verrebbe automaticamente esclusa dal mercato dell'autotrasporto e destinata a sicuro fallimento,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di intervenire tempestivamente per garantire la sopravvivenza di un'iniziativa particolarmente importante per una regione insulare e di notevole valore per lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale locale, oggi pressochè assente;

se non si ritenga di intervenire perchè sia individuata, anche attraverso l'eventuale utilizzo del vicino porto dell'Isola Bianca, una soluzione che, fatte salve le attuali condizioni di operatività in porto delle navi della Sardegna Navigazione, soddisfi anche le esigenze della società Navarma;

se non si consideri, in ultima ipotesi, prioritario e prevalente il servizio svolto dalla Sardegna Navigazione, avente carattere di continuità, rispetto all'altra iniziativa di durata stagionale e, in caso affermativo, quali iniziative si intenda tempestivamente assumere per garantire tale priorità e prevalenza.

(4-01739)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali a dieci anni dalla denuncia del cosiddetto «scandalo enti lirici», che ha coinvolto responsabili e funzionari degli enti lirici statali, il relativo processo giacente presso il tribunale di Roma non sia stato ancora celebrato, nonostante il concreto rischio di sperpero di denaro pubblico;

cosa si intenda fare per accertare se in merito a tale ritardo non si configurino responsabilità amministrative.

(4-01740)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 2 febbraio 1988 è stata presentata l'interrogazione parlamentare 4-01025, su alcuni aspetti della questione oggetto di questa interrogazione, che non ha ancora ricevuto risposta;

che l'assessore Stinga Antonino ha acquistato la già citata proprietà APOL con la mediazione e l'interessamento dello studio legale Sguanci, dopo che lo stesso, insieme al consigliere comunale Sguanci Alfredo e altri, votava favorevolmente la delibera del consiglio comunale n. 75/87 del comune di Sorrento;

che con tale deliberazione venivano proposte varianti al Piano regolatore generale di dubbia legittimità, in cui zone agricole, sottoposte a particolare tutela e vincolo, venivano individuate e adibite ad altra destinazione, in modo tale da far sorgere il sospetto che tutto ciò avvenisse al solo fine di favorire amministratori comunali e loro familiari;

che il pubblico ministero Cafiero della procura della Repubblica di Napoli ha emesso ben 14 comunicazioni giudiziarie,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti esposti rispondano al vero e se siano state poste in essere indagini in merito;

se non si intenda attivare e promuovere tutte le possibili azioni per far giungere a compimento le iniziative giudiziarie eventualmente in essere;

quali altre iniziative si intenda promuovere per far chiarezza e spezzare quella che sembra una catena di connivenze molto lunga.

(4-01741)

BOFFA, BATTELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la tragedia che ha sconvolto il popolo argentino negli anni della dittatura militare (1976-1983) ha lasciato aperta e dolente la piaga delle decine di migliaia di scomparsi, sulla cui sorte non è mai stata data risposta certa, nonostante gli apprezzabili sforzi compiuti dal successivo governo democratico del paese;

che negli elenchi, da più parti pubblicati, fra cui quello compilato dalla «Comision nacional sobre la desaparicion de personas» (CONADEP), costituita dal Governo Alfonsin e meglio conosciuta come «Commissione Sabato», sono compresi numerosi cittadini di nazionalità o di origine italiana;

che il 21 gennaio 1983 il Ministro di grazia e giustizia del tempo, onorevole Darida, ha richiesto al procuratore generale presso la corte di appello di Roma che si procedesse «nei confronti di coloro che risultassero responsabili in ordine ai fatti delittuosi commessi a danno di cittadini italiani nel territorio della Repubblica di Argentina dal 1976 in poi», in relazione alla vicenda dei *desaparecidos*, ma che a cinque anni di distanza tale provvedimento risulta ancora pendente e non si conoscono i risultati finora conseguiti in istruttoria;

che recenti notizie segnalano il ritrovamento e, in alcuni casi, la restituzione alle famiglie legittime di numerosi bambini (fino a ora 40), rapiti insieme ai loro genitori o nati in prigioni clandestine da madri sequestrate in stato di gravidanza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia stata sollecitata la conclusione del procedimento penale in corso, affidato al consigliere istruttore aggiunto del tribunale di Roma, dottor Renato Squillante, e come si intenda far conoscere all'opinione pubblica i risultati sino a oggi conseguiti;

quali iniziative siano state prese o si intenda assumere per via diplomatica al fine di ottenere tutte le informazioni atte a conoscere la sorte dei cittadini italiani scomparsi, con particolare riguardo al caso dei bambini;

quale appoggio si cerchi di fornire all'organizzazione delle «Nonne di piazza di Maggio», viste le grandi benemerenze da essa acquisite nella ricerca dei piccoli *desaparecidos*, affinchè possa continuare a svolgere la sua opera preziosa con la fede e il coraggio che l'ha sinora contraddistinta.

(4-01742)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor Barone Cesare il giorno 29 maggio 1988, nel recarsi in un terreno di sua proprietà nel comune di Ceppaloni (Benevento), ha avuto l'amara sorpresa di constatare che oltre 100 metri quadrati (con i seguenti estremi di individuazione: partita n. 3701, foglio mappa n. 23, n. 135 all'Ufficio tecnico erariale di Benevento, intestata a Barone Francesco, genitore defunto del signor Barone Cesare) erano stati asportati da uno sbancamento effettuato senza nessun preavviso da parte delle autorità comunali di Ceppaloni;

che il Barone Cesare, recatosi alla locale stazione dei carabinieri ha sporto denuncia, consegnandola nelle mani del maresciallo Neri, attuale comandante;

che a tutt'oggi nessun provvedimento è stato effettuato per il reintegro del terreno e per l'accertamento delle responsabilità,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda, alla luce di quanto esposto, accertare in tempi brevi i motivi di tale illegalità e perseguire i responsabili.

(4-01743)

PEZZULLO, PIZZO, MARNIGA. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – In attesa della decisione della Corte di giustizia di Lussemburgo, in merito alla libera circolazione delle paste alimentari nella CEE, e nell'eventualità che la Commissione di Bruxelles, con un atteggiamento ostile alla pasta italiana, prodotta con solo grano duro, conceda la libera circolazione nella CEE della pasta di grano tenero, con la conseguente commercializzazione della suddetta pasta in Italia;

considerato:

che tale decisione avrebbe gravissime conseguenze economico-sociali soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove in molte zone il grano duro rappresenta l'unica coltivazione possibile;

che il consumatore italiano verrebbe privato dell'attuale tutela legislativa prevista nel nostro paese;

che l'invasione nel mercato italiano di pasta di grano tenero metterebbe a repentaglio l'occupazione in molte aziende pastarie italiane,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi il Governo intenda effettuare per impedire l'adozione di una eventuale decisione negativa della Commissione di Bruxelles che contrasti con gli interessi del nostro paese e, in alternativa, nella impossibilità di ottenere una decisione favorevole alla pasta di grano duro, quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il consumatore italiano, gli interessi degli agricoltori nazionali e quelli della produzione di paste italiane.

(4-01744)